

Concorso europeo per la riqualificazione di Piazza San Ciro

Portici (NA)

LE INTENZIONI DEL PROGETTO

L'intervento progettuale proposto nasce da considerazioni fondate sull'approfondimento conoscitivo della storia urbana della Città di Portici e di una sua reinterpretazione in chiave contemporanea nei segni adottati nel disegno della nuova piazza.

Nel settecento Portici conosce un momento esaltante della sua storia, che influenzerà in modo decisivo l'assetto urbanistico dell'attuale territorio. Con la costruzione della Reggia, voluta dal Re Carlo di Borbone nel 1738, si innescò un processo di rinnovamento urbanistico di tutta la città. Infatti, con l'edificazione della nuova residenza estiva reale, l'alta borghesia napoletana a seguito della corte, promosse l'edificazione di una serie di architetture che portò al complesso attualmente denominato delle Ville Vesuviane. Le ville si concentrarono prevalentemente lungo il tratto dell'antica Strada Regia della torre Ottava o Strada delle Calabrie, da San Giovanni a Teduccio fino ai confini di Torre Annunziata. L'elevatissimo pregio architettonico delle stesse fu tale da portare alla denominazione di tale tracciato come il "Miglio d'Oro".

Da un punto di vista strettamente architettonico, le ville presentano le caratteristiche tipiche degli stili barocco e rococò: gusto scenografico, uso sapiente degli effetti prospettici con le architetture a far da quinte su fondali costituiti dal Vesuvio e dal mare, mescolanza spregiudicata degli ordini architettonici. Le ville realizzate su progetto dei più valenti architetti dell'epoca, presentano impianti planimetrici che spesso vedono l'uso della forma ad esedra, utilizzata a volte per edificare volumi aggiunti al corpo centrale, per delimitare i grandi giardini e per creare le rampe di accesso in carrozza alle ville stesse.

Le ville inoltre erano caratterizzate dai grandi giardini che aprivano ampie vedute verso i fondali naturali del mare e delle pendici del Vesuvio, le quali erano costellate di grandi fontane, statue e giochi di vegetazione.

Successivamente, nell'ottocento, con i lavori di riassetto urbanistico del centro di Portici che hanno previsto l'apertura di corso Umberto I, si è configurato l'attuale

impianto planimetrico di Piazza San Ciro, con la realizzazione della quinta edilizia ad esedra.

Dall'analisi di questi due significativi episodi nella storia di Portici, il progetto ha tratto l'"esprit" del luogo; lo spirito del suo disegno architettonico. Si è infatti integrato una serie di segni che nascono dalle caratteristiche dell'assetto a scala territoriale di Portici, con altri che invece si relazionano esplicitamente con le emergenze architettoniche prospicienti la piazza, ovvero la Chiesa di San Ciro, Palazzo Capuano, Palazzo Andreassi

Innanzitutto, il recupero del segno dell'antico tracciato del Miglio d'Oro, reso tangibile attraverso lo studio differenziato dei materiali adottati per le pavimentazioni, che allo stesso tempo marcano l'ingombro dell'isolato demolito per far posto alla piazza delimitata dall'esedra.

A questo segno forte, è sovrapposta una sorta di maglia geometrica che nasce e si articola mediante il disegno della pavimentazione, dagli edifici di pregio che si affacciano sulla piazza, ai quali si attestano sui propri assi forme regolari, fino a ripetersi nel giardino urbano che si affaccia su via Sessa, richiamando in un certo modo la composizione architettonica propria del barocco, fatta di allineamenti e simmetrie. I punti focali dei palazzi, in corrispondenza delle aperture, sono individuati attraverso un cambio di materiale delle pavimentazioni.

La somma di questi segni ha delineato un disegno urbano che ha recuperato un ordine ed un'omogeneità del luogo, che si presenta attualmente frammentario, e che successivamente scendendo alla scala della progettazione architettonica ha suggerito la distribuzione dei percorsi pedonali, degli spazi di sosta e aggregazione.

Lo studio delle attrezzature a servizio della piazza è sviluppato in maniera tale da confrontarsi, non solamente con la piazza, ma anche a scala urbana.

La torre osservatorio

La scelta di introdurre un segno verticale, è stata dettata da molteplici fattori. Innanzitutto avere una quinta urbana che ricucisse il vuoto lasciato dalla demolizione negli anni '50 di parte del palazzo Capuano per l'apertura di via Libertà, ricostruendo il fronte e "mascherando" l'edificato retrostante, controbilanciando la torre esistente del palazzo stesso.

Nel disegno generale, la torre diviene la cerniera compositiva tra due spazi connotati da forte autonomia formale: la piazza ed il giardino.

Formalmente ha la funzione di connessione principale tra i piani del parcheggio interrato, il piano della piazza, il piano del giardino urbano ed infine ad un piano sopraelevato, ad una terrazza panoramica che offre una nuova visione del

territorio di Portici, recuperando la visuale verso il mare e verso il Vesuvio. Nella sua geometria ricalca il prospetto della torre di palazzo Capuano, pur proponendo un concetto contemporaneo di torre, attraverso un linguaggio architettonico risolto con una progressiva riduzione dei segni fino ad arrivare ad un sistema di “tagli” su tutta la facciata, che la smaterializzano e ne dichiarano esplicitamente l’uso come privilegiato punto di osservazione sul territorio.

Le panche aggregative

L’esedra ottocentesca è posta in rapporto con l’intera composizione architettonica della piazza attraverso grandi pedane in legno, che fungono da sedute collettive e da piattaforme per la collocazione temporanea o permanente di opere d’arte, nonché palchi per lo svolgimento di eventi all’aperto. Il perimetro di tali pedane è ulteriormente distinto dall’introduzione di vasche che accolgono una serie di elementi verticali.

Tali steli, dimensionati in relazione alle lesene in facciata all’emiciclo, preparano al fruitore ad uno spazio virtualmente “conchiuso”, protetto ed intimo, che conclude l’ellisse proposta dal D’Amore nel 1877, connotando uno spazio prettamente pedonalizzato idoneo alla sosta e per vivere momenti di socializzazione a servizio anche delle storiche attività di ristoro presenti. Inoltre gli steli sono pensati come installazione d’arte, che al buio giocando con la luce, attraverso “fili luminosi” posti sulla sommità, ricordano gli alberi di un giardino, come quelli delle ville settecentesche, ed illuminano la piazza.

Il giardino urbano

L’attuale spazio a verde, che si innesta nell’edilizia residenziale, si trova ad una quota superiore rispetto al piano della piazza; esso è stato mantenuto e ridisegnato e vi si accede mediante una grande scalinata posta in adiacenza alla chiesa, oppure con una lunga rampa ciclabile, che diparte dalla base della torre osservatorio. Le aree a verde per lo svago ed il gioco sono integrati da spazi pavimentati a legno attrezzati con sedute; anche le pendenze dei piani a prato, concorrono alla formazione di sedute in corrispondenza dei piani pavimentati.

Dal giardino, la nuova torre e la chiesa inquadrano una vista con la quale si domina tutta piazza San Ciro e con la quale si pone in diretto rapporto visivo, fino a tragaardare il mare lungo l’asse di corso Umberto I.

SISTEMA DELLA MOBILITA’

Il progetto presume la completa pedonalizzazione della piazza, grazie all'ipotesi della chiusura al traffico veicolare di corso Umberto I, prevedendo un'accessibilità veicolare da via Sessa e via Università per immettersi sull'asse di via Libertà verso l'Autostrada. Il tratto stradale che da via Garibaldi si immette in via Libertà è pensato interrato: in questo maniera tutta la piazza è libera dai flussi delle automobili. Resta in ogni modo la possibilità di studiare percorsi alternativi di superficie (filobus, tram, ecc...), lungo lo spazio di progetto che identifica il tracciato del miglio d'oro, lasciando comunque tutta l'area frontale all'emiciclo ottocentesco dedicata a spazio pedonale.

La sosta veicolare è risolta attraverso l'inserimento di un parcheggio interrato, così come previsto dal PRG, organizzato su tre livelli per una superficie di circa mq 10.400 per un totale di circa 350 posti auto. Le rampe di accesso al parcheggio vengono individuate in prossimità della viabilità limitrofa alla piazza, mentre il principale collegamento verticale pedonale, gruppo scale e ascensore, è collocato nella torre-osservatorio.

In superficie, lungo il fronte di palazzo Capuano, si prevede la possibilità di inserimento di un'area da destinare a parcheggi a rotazione per la sosta breve a servizio della piazza.

Le percorrenze pedonali, in piazza, sono regolate dalla disposizione delle grandi pedane lignee, le quali dallo spazio libero lungo il fronte dell'asedra, indicano due precise direzioni: una verso il fronte della chiesa di San Ciro e l'altra verso la nuova torre ed il giardino urbano.

I materiali

La scelta dei materiali utilizzati sia per la pavimentazioni che per i rivestimenti e l'arredo urbano, vuole coniugare una forte identità territoriale con nuovi linguaggi espressivi legati all'uso di materiali naturali, eco-compatibili, di alta durabilità nel tempo, di resistenza all'usura, di facile manutenzione e sostituzione ed interamente recuperabili e riciclabili.

La realizzazione delle pavimentazioni è prevista mediante l'utilizzo prevalentemente di pietra locale, quali:

basoli in pietra lavica, per le pavimentazioni che corrono lungo i fronti di palazzo Andreassi, la chiesa di San Ciro e palazzo Capuano, memoria dell'antico tracciato del miglio d'oro;

lastre in "brecciato" irpino, per le pavimentazioni incluse nell'ellisse disegnata dall'asedra e le pedane-sedute;

lastre in pietra extra forte, per le rimanenti pavimentazioni.

Le grandi pedane rialzate e parte di pavimentazione nel giardino urbano, sono da realizzate in tavole di cedro rosso, opportunamente trattate per l'uso esterno.

Le vasche d'acque presentano sul fondo un rivestimento in ciottoli di fiume.

Per gli arredi si è pensato a panche in metallo corten, ovvero in acciaio opportunamente pre-ossidato che si configura come un materiale molto resistente all'invecchiamento ed agli attacchi atmosferici.

Gli steli luminosi sono pensati in acciaio inossidabile verniciato a polveri poliesteri e schermo diffusore illuminante in metacrilato opalino.

L'illuminazione

L'illuminazione generale di piazza San Ciro è demandata ai totem luminosi, che oltre a presentare una tipologia di illuminazione più scenografica, attraverso fili luminosi realizzabili con l'uso della fibra ottica, presentano lungo tutta l'altezza delle fenditure dalle quali fasci di luce si proiettano verso l'ambiente circostante.

Un'illuminazione più puntuale è studiata lungo il perimetro delle piattaforme lignee, sotto le sedute sono alloggiati proiettori ad incasso; al buio le pedane sembreranno fluttuare leggere sulla pavimentazione in pietra.

_ i progetti ed i disegni contenuti in questa sezione del Sito sono di esclusiva proprietà dell'Arch. Domenico Delfini - STUDIO DI ARCHITETTURA DELFINI